

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20/01/2010

ARGOMENTI:

- Firenze :si dimette l'assessore allo sport, veniva dall'Uisp
- Protezione civile: nasce la Bertolaso Spa (2 pagg.)
- Doping: dal 2015 un nuovo codice mondiale e nuove regole sulla reperibilità
- Scandalo mondiali di nuoto: dimissioni e caos
- Uisp sul territorio: la Uisp Grosseto organizza un corso per badanti

Il caso Il club: «Sorpresi e amareggiati». Della Valle aveva chiesto le scuse del sindaco, ieri negli Usa

Scontro con la Fiorentina E Renzi rimane senza assessore

Contrasti sulla gestione dello stadio, lascia la responsabile allo Sport

FIRENZE — Le dimissioni sono arrivate mentre il sindaco pd Matteo Renzi era in volo per Washington. «Sincronia perfetta per un'irreperibilità giustificata», hanno subito commentato le malelingue di Palazzo Vecchio, leggendo nella casualità un improbabile piano per far sbollire la situazione e poi, a fine missione Usa (quattro giorni in tutto), ricucire gli strappi.

Quali? Intanto le dimissioni dell'assessore allo Sport Barbara Cavandoli, 42 anni, volto nuovo della politica fiorentina, in questi ultimi giorni molto inquieto, con continue minacce di uscire di scena. E poi i rapporti non proprio idilliaci con la Fiorentina dei fratelli Diego e Andrea Della Valle, diventati addirittura polemici durante la trattativa per il rinnovo della convenzione sull'uso dello stadio comunale e dei campi di allenamento e soprattutto sul progetto ancora in divenire della nuova cittadella dello sport. Tensioni culminate, giovedì scorso, con un clamoroso litigio tra un dirigente del Comune e alcuni rappresentanti dell'Acf Fiorentina. Seguito poi dal-

la richiesta ufficiale di scuse presentata al sindaco da Diego Della Valle, la risposta negativa di Renzi, accompagnata però da segnali di distensione con assicurazioni sulla firma della convenzione e sul progetto cittadella. E un annuncio che ad alcuni era apparso come una tirata di orecchie al suo assessore: «Adesso scendo io in campo».

Ieri, in una lettera inviata al sindaco (cinque minuti dopo il decollo dell'aereo per gli Usa) e alla stampa, Barbara Cavandoli «incredula, sorpresa e amareggiata» ha polemizzato lungamente con la Fiorentina. Puntualizzando che la convenzione «sarebbe dovuta essere condivisa» sulla base del principio che «lo stadio e l'area degli allenamenti sarebbero dovuti essere gestiti da Fiorentina con opportunità di sviluppo per la società e prove tecniche per la cittadella

la a nessun costo a carico della collettività» e che invece si è ritrovata un boccone amaro, «il testo della convenzione scritto dalla Fiorentina che disattende gli accordi da me presi». L'assessore ha anche ricordato l'annuncio della scesa in campo del sindaco. Spiegando che a questo punto lei deve «inevitabilmente uscire» perché non «sono più io l'interlocutore». In serata Renzi — giunto negli Usa — ha deciso di dare la delega allo sport al vicesindaco Dario Nardella.

Il Pdl parla di «grave crisi di giunta», mentre la Fiorentina ha sottolineato in un comunicato di essere «sorpresa ed amareggiata» dalle motivazioni delle dimissioni, concernenti «aspetti in gran parte di secondaria importanza e in parte anche travisati».

Già nella passata legislatura si era dimesso l'assessore alla Cultura Giovanni Gozzini, che aveva criticato duramente il progetto della cittadella caro ai Della Valle. Ora lo «scossone» sulla giunta Renzi.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta dei tempi

Le dimissioni consegnate 5 minuti dopo la partenza del sindaco per gli Usa

CORRIERE della SERA

20.01.2010

Bertolaso Spa

ALBERTO STATERA

IL VICERÉ Bertolaso I sale trionfalmente al soglio di imperatore di tutti gli appalti con il decreto legge, varato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri e adesso in discussione al Senato, che "privatizza" la Protezione civile della nazione trasformandola in una Spa. Altro che la gerarchia dei ministri stilata ufficialmente dal suo mentore Gianni Letta.

Guido Bertolaso, dottore in medicina, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e capo del Dipartimento della Protezione civile, scala di fatto l'ordine protocollare superando in termini di potere reale non solo Frattini, Maroni e Alfano, i primi tre nella classifica lettiana,

ma anche Giulio Tremonti, custode dei cordoni della borsa. Perché più e meglio di come ha fatto fin qui potrà spendere come vuole un numero imprecisato di miliardi di euro pubblici senza alcun controllo, autorizzazione o rendiconto e, se occorre, con la segretazione, come è avvenuto per il G8 che avrebbe dovuto svolgersi all'isola della Maddalena e fu infine trasferito all'Aquila terremotata.

Potrà spendere ad libitum Bertolaso non solo per frane, incendi e terremoti, ma per qualunque "Grande evento" sia giudicato degno, nei confini della Repubblica e nell'orbe terracqueo, di un "decreto emergenziale".

I ministri tacciano sotto il tallone di Tremonti e la Corte dei Conti si metta l'animo in pace. I controlli sono off limits nei confronti di "B&B".

Già soprannominata "Bertolaso Spa" tra i senatori di tutte le parti da noi interpellati che stanno esaminando il decreto, la "Protezione civile servizi Spa" diventa di fatto se non il più grande, certamente il più autonomo ente appaltatore della Repubblica, con una quasi totale deroga alle tradizionali norme di legge per i fondi in transito da palazzo Chigi e destinati ai più svariati scopi: dalle gare ciclistiche, alla celebrazione di santi, dai party di Stato ai viaggi del Papa, dalle piscine alle discariche, dal traffico delle gondole in laguna alle regate, dagli alberghi di lusso agli scenari di cartapesta per i vertici internazionali. Come quello — tripudio del kitsch curato da Berlusconi in persona — che fece sorridere i ministri convenuti per il vertice Nato-Russia di Pratica di Mare. Per spingersi prossimamente alla gestione dell'Expo di Milano del 2015 e alle Olimpiadi del 2020 contese tra Roma e Venezia, che Berlusconi e Letta vogliono nelle mani della seconda "B", quella di Bertolaso.

Una macchina di potere così travolgente da spostare ulteriormente dalle sedi dei ministri e naturalmente del Parlamento e delle Autorità di controllo fino a palazzo Chigi la barra del potere reale della ditta Berlusconi & Bertolaso, che sotto l'ala nobile del Gentiluomo di Sua Santità Gianni Letta, della cultura dell'emergenza ha fatto una scienza di potere infinitamente più sofisticata rispetto a quella della prima repubblica, che prevedeva complesse "cupole" per la spartizione di favori, potere e

ricchezze, magari attraverso i titoli in cui erano convertiti i fondi neri dell'Iri, di cui il sottosegretario Letta ha diretta conoscenza, avendone riscossa a suo tempo una quota pari a circa un miliardo e mezzo di lire di allora.

Sbaglierebbe chi credesse che l'emergenza della "Bertolaso Spa" si sostanzia soltanto nei terremoti, nelle frane, nelle esondazioni, negli incendi, che pure ogni anno non ci fanno mancare niente.

Tutto è ormai emergenza in questo paese: dal quattrocentesimo anniversario della nascita di San Giuseppe da Copertino, celebrato in provincia di Lecce con l'ordinanza "emergenziale" 3356, al congresso eucaristico nazionale, previsto ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011, di cui Bertolaso è già commissario; per ora con una dote di soli 200 mila euro da spendere per la buona riuscita dell'evento. Spiccioli, bazzeccole, pinzillacchere. Ben altri sono gli interessi che sotto la voce "Protezione civile" fanno fluire centinaia e centinaia di milioni. Spesso agli amici e agli amici degli amici.

Tra il 2001, quando Bertolaso venne nominato capo della Protezione civile e i primi cinque mesi del 2009, la presidenza del Consiglio ha emesso 587 "ordinanze emergenziali", di cui solo una parte riferita a calamità naturali. Il resto a "Grandi eventi", o presunti tali. Pare che nessun organo di controllo da noi interpellato sia in grado al momento di sapere esattamente quanto la coppia "B&B" è riuscita a spendere negli ultimi anni, senza alcuna pastoia o controllo di legittimità. Maha prodotto una stima attendibile Manuele Bonaccorsi, autore di un dossier intitolato *Potere assoluto — La protezione civile ai tempi di Bertolaso*, appena pubblicato e che la Cgil, che giudica il nuovo decreto sulla protezione civile «improprio e anticostituzionale», illustrerà sabato prossimo all'Aquila in una manifestazione di protesta dei Comitati dei terremotati contro la "Protezione Civile Spa". Tra il 3 dicembre 2001 e il 30 gennaio 2006 la presidenza del Consiglio ha varato 330 ordinanze. Di queste, sono pubblici gli stanziamenti di 75 ordinanze, che valgono circa un miliardo e 490 mila euro. Non si tratta di un campione rappresentativo, ma è un dato che consente una stima. Nei cinque anni, tramite ordinanze della Protezione civile, in spregio alle norme sugli appalti e le assunzioni, sarebbero

statispesi 6,5 miliardi. Se si fa il calcolo su 587 ordinanze della presidenza del Consiglio in meno di nove anni, si arriva a 10,6 miliardi. Una somma sufficiente — giudicano gli autori del dossier — a costruire un blocco di potere indistruttibile, segreto e libero da qualsiasi regola.

Capite allora perché l'imperatore di tutti gli appalti, che il centrosinistra considerava uno dei suoi, dichiara nelle interviste che tra tutti i quattordici governi in cui ha «servito», il Berlusconi quater è «il migliore»? Figlio di un pilota dell'aeronautica militare, medico nel Terzo mondo stipendiato dalla Farnesina e pars magna a Roma di una società immobiliare operante nel comprensorio dell'Olgiate, gran giocatore di golf con il suocero Guido Piermarini, campione del generone romano, da

giovane medico l'idolo di Guido Bertolaso era il medico dei derelitti Albert Schweitzer. Poi, al seguito di Giulio Andreotti, l'aspirante medico dei derelitti scopri che era meglio curare i potenti della terra che i diseredati della terra.

Dieci anni fa era ancora nessuno. «Io lo conoscevo bene», racconta Luigi Zanda, oggi vicepresidente dei senatori del Pd, che nel 2000, quando era presidente dell'Agenzia del Gran Giubileo, lo incontrò come vice di Francesco Rutelli, sindaco di Roma e commissario all'evento. «Abile nella soluzione dei problemi, aveva un ego smisurato», secondo Zanda, che oggi guida in Parlamento le legioni degli oppositori alla "Bertolaso Spa", che, oltre alla Cgil, allinea per ora la Conferenza delle Regioni, presieduta da Vasco Errani, e l'Associazione dei comuni di Sergio Chiamparino.

Oltre a uno schieramento bipartisan che non ne può più della ditta "B&B", covata dietro le quinte da Gianni Letta e dal suo sistema di potere, curato da ambasciatori che, a suo tempo, figurarono come reclutatori della Loggia P2 di Licio Gelli, impegnata soprattutto a riciclare tangenti con la complicità della banca del Vaticano. Come il mitico Luigi Bisignani, che oggi, ufficialmente manager di una società tipografica torinese, in realtà svolge per conto di Letta le funzioni di portavoce dei potentissimi sottosegretariati di palazzo Chigi. "B&B", più la "L" di Letta.

«Quella cui assistiamo — dice Zanda — è un apicconata allo Stato, una sovrapposizione abnorme tra un capo Dipartimento, un direttore generale che dovrebbe

ispirarsi all'imparzialità, e un sottosegretario controllore-controlato, cui, per di più, col nuovo decreto, si implementano i poteri. Nella repubblica democratica italiana non è mai accaduto che un membro del governo abbia avuto contemporaneamente la carica di sottosegretario e di direttore generale. È come se il ministro del

l'Interno Maroni fosse anche il capo delle polizia. Per la serie: continuiamo a picconare questo ex Stato di diritto».

Legibus solutus, anche a causa del caratteraccio arrogante e litigioso nonostante il Premio Santa Caterina da Siena appena ricevuto, il pio Bertolaso rischia col suo sistema di potere di incappare in quei piccoli granelli che, se sottovalutati, possono inceppare il meccanismo. Tra le centinaia di deliberazioni emergenziali passate negli anni passati del suo potere da palazzo Chigi, destinate a moltiplicarsi con il decollo del decreto "B&B", ce n'è qualcuna che proprio non può passare indenne a qualche sacrosanta verifica giudiziaria. A parte l'inchiesta "Rompiballe", che coinvolge Bertolaso nelle vicende del discutibile riciclaggio dei rifiuti napoletani, fiore all'occhiello del berlusconismo, vogliamo magari parlare degli appalti secretati per il G8 della Maddalena, confluiti in una piccola società di Grottaferrata, Castelli Romani, di nome Anemone, come il suo titolare, personaggio riconducibile ai cari del commissario bertolasiano Angelo Balducci? O dei venti inutili polinatori sorti a Roma ad uso dei soliti palazzinari, facendo carta straccia dei piani regolatori, per i Mondiali di nuoto del 2009?

Quella volta fu un figlio del Balducci, oggi stimato presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, a tentare il business milionario su un territorio prossimo alla via Salaria che rischia di affogare sotto il Tevere ogni volta che fa due gocce d'acqua.

Tanto era sfrontata la speculazione del giovane Balducci, che qualche magistrato proprio non la digerì. Ora la "Protezione Civile Spa" della premiata ditta "B&B", punta con tanti amici costruttori ai luoghi secchi e desertici. E soprattutto, liberata con la privatizzazione dagli ultimi lacci dei controlli, a nessuna interferenza di giudici rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La REPUBBLICA
20-01-2010

DOPING WADA

Nuovo codice e reperibilità

Le norme sulla reperibilità, l'aiuto delle case farmaceutiche e un nuovo codice mondiale antidoping che entrerà in vigore nel 2015. La lotta all'uso di sostanze proibite non conosce sosta per la Wada. Uno dei punti focali per l'Agenzia mondiale è quello della reperibilità, regola che il direttore generale David Howman ribadisce valida per tutti, in riferimento soprattutto agli sport di squadra. «Non c'è alcuna eccezione» dice Howman e il malinteso con la Fifa sembra chiarito. Quest'ultima aveva chiesto un trattamento diverso per i calciatori rispetto all'obbligo di rendersi reperibili un'ora al giorno, per 365 giorni l'anno, per i test a sorpresa. L'accordo sembra vicino. Infine la collaborazione delle case farmaceutiche che, attraverso i makers, «porterà ad altri risultati», riferendosi all'operazione della Roche, che segnalò alla Wada lo sviluppo del Cera.

GAZZETTA dello SPORT
20 - 01 - 2010

Mondialcaos

Dimissioni, rabbia e vertici misteriosi

ERMINIO MARCUCCI
FEDERICO PASQUALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Il direttore generale dei Mondiali di nuoto Roma 09, Roberto Diacetti, si è dimesso ieri. «In realtà — dice Diacetti — il mio contratto è scaduto il 31 dicembre. Ho dato disponibilità nel collaborare fino alla chiusura dei conti, siccome il 25 gennaio (data del Cda, ndr) dovrebbe essere l'ultimo atto, il mio è stato un gesto dovuto. Anche perché il mio ruolo è stato gestionale, non politico, quindi in questa fase si era esaurito». Ma cosa comporteranno le sue dimissioni? Se non sarà approvato il bilancio, il cda, saltato già due volte a dicembre, dovrà nominare un nuovo dg che dovrà intervenire quando si riunirà il consiglio per il bilancio. Oppure si dovrà nominare un commissario. La scelta dovrà essere effettuata dai due soci, Comune e Federnuoto (che sabato ha in programma il consiglio federale).

Deluso Ma intanto qualcosa si è già mosso: E ha fatto pure rumore. In fretta e furia ieri sera è stato convocato e consumato un vertice tra il sindaco Alemanno, il delegato allo sport del Comune, Cochi e il presidente della Fin, Barelli. Tema della riunione cosa fare alla lu-

ce delle dimissioni di Diacetti e chi nominare al suo posto per l'ultimo (si spera) atto di questi tormentati mondiali. Solo che da questo vertice è rimasto fuori e non per scelta volontaria ma perché completamente ignorato, Giovanni Malagò, presidente del Comitato organizzatore. «Sono molto amareggiato e deluso. Ho appreso da amici di questo incontro. Ripeto, provo amarezza e in particolare dal comportamento del socio Barelli. Per quanto riguarda le dimissioni di Diacetti, il suo contratto è scaduto a dicembre, ha esaurito il lavoro che doveva svolgere, quindi mi pare un atto naturale e dovuto».

Lunedì L'attesa ora si sposta sul Cda, che dopo questo ennesimo tiro mancino tra i protagonisti, si annuncia più caldo di quanto già non lo fosse. Dalla riunione di lunedì si dovrà uscire con il quadro chiaro di chi pagherà i 12,7 milioni di euro di debito contratto, approvare (o meno) il bilancio e quindi nominati i liquidatori. L'accordo deliberato dal Comune nel 2007, è chiaro: 50% Comune, 50% Fin. «A quanto mi risulta — dice ancora Malagò — il Comune non oppone resistenza a pagare la sua parte e anche la Regione la prossima settimana dovrebbe sbloccare quanto dovuto (circa 2 milioni, ndr). Sarebbe invece inaccettabile se quanto è nella disponibilità (circa 3 milioni 500 mila, ndr) del Commissario Straordinario, fosse destinata a pagare gli impianti (il riferimento è ai

poli natatori, ndr) e non essere messa a disposizione del comitato organizzatore come precedentemente stabilito in delibera».

Ma c'è dell'altro Passando sulla sponda dei poli natatori, domani il giudice della sezione distaccata di Ostia del Tribunale di Roma, dovrà convalidare o meno il decreto del 23 dicembre scorso dallo stesso Tribunale con il quale ha consegnato le piscine del polo natatorio di Ostia alla Fin. Il costruttore, che deve avere ancora oltre 10 milioni, si è opposto alla sentenza e oggi, in caso di mancata conferma del decreto, potrebbe rimettere i lucchetti all'impianto. Insomma, chi scommetterebbe un euro che il 25 si metterà la parola fine alla querelle alzi la mano.

la GAZZETTA dello SPOR
20-10-2010



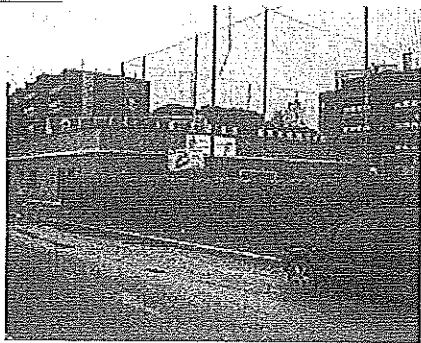
Altre edizioni regionali **CORRIERE DI AREZZO** **CORRIERE DI FIRENZE**

Con la Uisp si diventa anche badanti.

Al via un corso per italiani e stranieri organizzato dal comitato provinciale.

GROSSETO 19.01.2010

[indietro](#)



Uisp Corso per badanti

Con la Uisp si può diventare badanti. Il comitato provinciale organizza un corso di formazione, gratuito per i partecipanti, rivolto a tutti i cittadini, italiani e stranieri, che intendano prestare assistenza domiciliare alle persone anziani o disabili non autosufficienti. La formazione intende incrementare l'occupazione favorendo il contatto tra domanda e offerta di lavoro domiciliare, ottimizzare i processi di integrazione, incentivare la permanenza delle persone non autosufficienti nelle case, garantire un'assistenza domiciliare idonea. Sono previsti otto incontri nelle giornate di sabato, della durata di circa quattro ore. Già deciso il calendario degli incontri: il 6 febbraio aspetti comunicativi e relazionali (prima parte); il 13 elementi linguistici di base; il 20 aspetti comunicativi e relazionali (seconda parte); il 27 psicologia dell'anziano e dell'handicap; il 6 marzo aspetti sociali; il 13 aspetti della medicina e della dietologia; il 20 infermiere professionale fisioterapista; il 27 economica domestica. Per informazioni è possibile

contattare la segreteria Uisp di via Europa, numero di telefono 0564417756